

SCHEDA INTRODUTTIVA A SENECA - LETTERE A LUCILIO

Nato a Cordova (Spagna romana) nel 4 a.C. circa, scrittore e filosofo, Seneca fu tra i principali esponenti dello stoicismo romano (famosi in questa linea Cicerone, Epitteto, Marco Aurelio). Divenne consigliere e precettore di Nerone e uno dei personaggi più influenti alla corte imperiale. Caduto in seguito in disgrazia e accusato di aver partecipato alla congiura di Pisone fu costretto al suicidio da Nerone nel 65 d.C. Tra le sue opere ricordiamo: *Lettere a Lucilio*, *Apocolocyntosis*, *Le consolazioni (vari trattati)*, e le tragedie (*Medea*, *Fedra*, *Edipo*, *Agamennone*, *Tieste ecc.*).

Le *Lettere a Lucilio* furono stese da Seneca tra il 62 e il 65 d.C. Lucilio, di umili origini, divenne cavaliere romano e in seguito nominato procuratore imperiale in Sicilia. E' il pretesto per Seneca, nell'ultima parte della sua vita, con il guidare alla virtù il suo giovane discepolo, di stendere una sorta di testamento spirituale, dopo una travagliata esistenza a corte, nel mezzo degli intrighi e dei pericoli della vita politica. E' l'inventore di un o stile e di una forma letteraria, riprendendo la forma della "lettera morale" inaugurata da Epicuro (*Lettera a Meneceo* o *Lettera sulla felicità*, la più famosa). Due grandi suoi estimatori espressero bene il valore delle *Lettere*: "La sapienza a brani scuciti. Non occorre una grande impresa e le abbandono quando mi piace" (Montaigne) e "Corso pressoché completo di morale" (Denis Diderot).

Il trasmettere il tesoro della riflessione della filosofia ellenistica sulla condotta umana, sull'etica, sulla saggezza, sulla virtù, sulla "buona vita", riprendendo lo stoicismo, ma anche l'epicureismo ("nel campo altrui") e lo scetticismo, in una forma agile, non pedante, diretta, capace di essere ascoltata e accolta, proprio perché riflessione scaturita dagli accadimenti della vita quotidiana: "Una conversazione alla buona giova moltissimo, poiché si insinua nell'anima a poco a poco... La filosofia è un buon consiglio e nessuno da consigli ad alta voce" (Lettera 38).

I temi universali, validi in ogni tempo e in ogni luogo, sul valore della vita e della morte, della felicità, della necessità e della libertà, della frugalità, della sobrietà, dei piaceri, dell'amicizia, dell'onore e del coraggio, della concezione del tempo e dell'uso del tempo, della "misura" (*metron*), del contegno, del bene e del male ecc. trattati non alla stregua di una dissertazione filosofica, ma come bisogno profondamente umano di una guida nella precarietà e nella caducità dell'esistenza biologica (con la presenza ineliminabile del dolore e della morte) e nella complessità dell'esistenza sociale e storica, dell'interazione entro i gruppi umani.